



INTERVENIRE A OGNI COSTO?

40 anni di negoziati umanitari

A cura di: Claire Magone, Michaël Neuman, Fabrice Weissman

In occasione del suo quarantesimo anniversario, MSF racconta la sua esperienza nei negoziati umanitari. Questo libro, che ripercorre l'evolversi delle sue ambizioni, gli ostacoli incontrati e le manovre politiche che hanno permesso, o non hanno permesso, di superarli, intende contribuire al dibattito sulle pratiche e gli obiettivi dell'azione umanitaria contemporanea. Contestando l'idea di una contrazione dello spazio umanitario, dimostra che la libertà di azione delle ONG è frutto di un compromesso tra i loro interessi e gli interessi del potere. Nel corso di questi negoziati, gli obiettivi umanitari possono stravolgersi fino a diventare irriconoscibili. Da qui la domanda di fondo di quest'opera: **cos'è un compromesso accettabile?**

Omicidi, rapimenti, espulsioni, restrizioni o divieti di movimento, silenzio imposto: questi sono solo alcuni degli ostacoli incontrati dalle ONG che cercano di soccorrere le popolazioni colpite da guerre, epidemie o catastrofi naturali.

Questi eventi sono in aumento, con conseguente contrazione del cosiddetto "spazio umanitario"?

È ciò che affermano diversi protagonisti degli aiuti internazionali dall'inizio degli anni 2000. Alla confusione tra militari e operatori umanitari, accentuata dall'aumento dell'interventismo occidentale dopo l'11 settembre, si aggiungerebbe una riaffermazione della sovranità degli Stati post-coloniali e un certo discredito degli organismi di soccorso.

"La libertà di azione di MSF non si basa su uno spazio di sovranità giuridico-morale di cui occorrerebbe proclamare l'esistenza per ottenerne il riconoscimento."

Nel libro *Agir à tout prix ? (Intervenire ad ogni costo?)*, Medici senza Frontiere propone una diversa chiave di lettura delle difficoltà incontrate dagli operatori umanitari: in contrapposizione al discorso vittimista che lamenta una "contrazione dello spazio", sollevando in questo modo le organizzazioni umanitarie da qualsiasi responsabilità nella conquista e difesa del proprio spazio d'intervento, quest'opera dimostra che non esiste un perimetro di azione legittima dell'intervento umanitario valido in qualsiasi tempo e luogo, il cui riconoscimento sarebbe automatico una volta che fosse dissipata la nebbia della confusione militare-umanitaria e gli operatori fossero protetti da qualsiasi contaminazione politica. Esiste invece uno spazio di negoziati, di rapporti di forze e di interessi tra protagonisti degli aiuti internazionali e autorità.

“È quando MSF trova motivi di intervento in ordini di giustificazioni (pace, stabilità, giustizia, crescita, ecc.) diversi dal suo che corre il rischio di trasformare un compromesso onesto in compromissione.”

Il recupero dell'aiuto, denunciato da molti operatori e osservatori dell'azione umanitaria, non rappresenta quindi uno scostarsi dalla propria vocazione ma la condizione alla base della sua stessa esistenza. Il margine di manovra delle organizzazioni umanitarie non è il prodotto di una verginità politica di facciata o dell'autorità giuridico-morale prestata alle norme umanitarie, ma deve essere negoziato. Dipende dalla loro capacità di rendersi utili, di trovare alleanze tattiche con tutte le forme di potere – governo, esercito, combattenti, gruppi di interesse, istituzioni – in grado di favorire la loro azione.

Come garantire che i negoziati avviati da MSF portino ad un accordo che possa essere considerato accettabile? Questa è la domanda centrale del libro, che propone una lettura critica delle esperienze di negoziato dell'organizzazione. Per condurre questa ricerca, gli autori, molti dei quali hanno partecipato personalmente ad interventi condotti da MSF, si sono basati sugli archivi dell'associazione, interviste e la propria esperienza diretta.

“Il medico umanitario è un alleato politico che non è né stabile né leale. A volte è dissidente a volte favorevole. È dalla mobilità delle sue alleanze che nasce la sua autonomia politica.”

La prima parte del libro è dedicata ad una dozzina di racconti che appartengono alla storia recente dell'associazione e mostra cosa produce l'incontro tra interessi a volte divergenti e a volte convergenti di

MSF e dei suoi interlocutori – movimenti politico-militari che utilizzano l'aiuto umanitario per stabilire la propria legittimità locale e internazionale, Stati che cercano di isolare o consolidare un regime straniero, militari che rifiutano qualsiasi distinzione tra combattenti e non combattenti, autorità più preoccupate delle conseguenze politiche di un'epidemia che del suo impatto sulla salute o movimenti di attivisti che difendono un progetto di riforma della loro società.

INTERVENIRE A OGNI COSTO?

“Così come il terremoto in Pakistan mette in evidenza l'esistenza di una politica della catastrofe, si può anche parlare di diplomazia della catastrofe, nel senso che il momento particolare dell'emergenza permette agli Stati di manifestare scelte strategiche con poca spesa.”

Gli autori dei capitoli della seconda parte del libro spiegano l'evoluzione delle scelte di MSF in base alle sue esperienze ma anche alle ideologie connesse a quarant'anni di storia di guerre, di salute pubblica e di catastrofi naturali.

Questo spaccato della lunga storia contemporanea dell'organizzazione mette in evidenza le condizioni dell'autonomia politica per un protagonista della scena umanitaria come MSF: essere in grado di scegliere le proprie alleanze in funzione degli obiettivi, senza legami di fedeltà né preoccupazioni di lealtà. In questo senso,

MSF è un partner instabile e infedele. Questa instabilità è giustificata dalla necessità di trovare varchi favorevoli negli spazi politici, vale a dire momenti in cui si può sperare di contribuire a ridurre il numero di morti e l'intensità delle sofferenze.

Questo imperativo di efficacia medica deve essere affiancato dalla volontà di sfruttare tutto il proprio peso, concreto e simbolico, per dialogare liberamente con la popolazione, controllare la catena dei soccorsi e rivalutare la situazione in itinere. Si tratta di essere sempre in grado di sapere a quale politica partecipa l'organizzazione e tenersi a distanza dal limite, fluido ma estremamente reale, oltre il quale l'aiuto alle vittime si trasforma insensibilmente in sostegno ai loro oppressori.

“Gli oggetti del negoziato non hanno un cursore incorporato che permetta di trovare una linea rossa da non superare, ma possiedono delle dinamiche che richiedono una capacità di revoca dei compromessi, accettabili solo perché temporanei.”

Opera pubblicata a cura di Claire Magone, Michaël Neuman, Fabrice Weissman.

Claire Magone ha lavorato diversi anni per Action contre la faim, Sidaction e MSF.

Michaël Neuman è entrato a far parte di MSF nel 1999 e si occupa anche di tematiche legate alla migrazione.

Fabrice Weissman collabora con MSF dal 1995. Ha diretto l'opera *À l'ombre des guerres justes* (“All'ombra delle guerre giuste”), Flammarion, 2003. Tutti e tre sono direttori di studi presso il Centre de réflexion sur l'action et les savoirs humanitaires (CRASH) della fondazione MSF.

INTERVENIRE A OGNI COSTO?

Negoziati umanitari: l'esperienza di Medici senza Frontiere

A cura di Claire Magone, Michaël Neuman, Fabrice Weissman

INDICE

Intervenire a ogni costo? Marie-Pierre Allié

PRIMA PARTE

Sri Lanka: Medici Senza Frontiere nella guerra totale. Fabrice Weissman

Etiopia: Giro di valzer in Ogaden. Laurence Binet

Yemen: Basso profilo. Michel-Olivier Lacharité

Afghanistan: Riconquistare il proprio spazio. Xavier Crombé (con Michiel Hofman)

Pakistan: L'altra faccia della medaglia. Jonathan Whittall

Somalia: Quando si negozia tutto. MSF in Somalia. Michaël Neuman (intervista con Benoît Leduc)

Gaza: Conflitto di sovranità. Caroline Abu-Sada

Myanmar: “Contro la dittatura, tutti contro”. Fiona Terry

Nigeria: Relazioni (di salute) pubbliche. Claire Magone

India: L'esperto e l'attivista. Stéphane Doyon

SECONDA PARTE

Sudafrica: MSF è un'associazione africana? Michaël Neuman

Francia: Occuparsi degli emarginati? Michaël Neuman

Silenzio, stiamo curando.... Fabrice Weissman

Curare la salute. Jean-Hervé Bradol

Catastrofi naturali: “Fate qualcosa!”. Rony Brauman in collaborazione con Claudine Vidal

CONCLUSIONI

In nome dell'emergenza. Come MSF adatta e giustifica i suoi comportamenti. Marc Le Pape

David Rieff, Postfazione

APPENDICI

Presentazione di MSF

La carta di MSF

Glossario

www.medicisenzafrontiere.it – www.coopereditore.it